

Calle America è una collana di testi che vuole viaggiare nel continente latinoamericano, collocando il proprio punto di osservazione nelle vite e nei pensieri a partire dalla strada, cioè dal luogo in cui passano le storie singolari e quelle collettive. Per questo la collana intende attraversare generi e discipline, proponendo interpretazioni e voci che sappiano disegnare l'attualità sociale latinoamericana.



**Arianna Cecconi**

# **I SOGNI VENGONO DA FUORI**

**esplorazioni sulla notte nelle Ande Peruviane**

prefazione di Carmen Salazar-Soler

**ed.it**

Proprietà letteraria riservata  
© 2012 ed.it  
Via L. Viani 74, 50142 Firenze  
<http://www.editpress.it>  
[info@editpress.it](mailto:info@editpress.it)

Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: luglio 2012  
Printed in Italy

I sogni vengono da fuori /  
Arianna Cecconi. -  
Firenze : ed.it, 2012. -  
312 p. ; 21 cm  
( Calle America ; 3. )  
ISBN: 978-88-89726-95-2  
ISBN eBook 978-88-89726-93-8  
Permalink formato digitale:  
<http://digital.casalini.it/9788889726938>>

Questa pubblicazione è stata sottoposta a  
*peer review* anonimo. La documentazione relati-  
va è disponibile presso l'editore

## Sommario

7	Prefazione, <i>di Carmen Salazar-Soler</i>
13	Introduzione
25	I. Dormire sulle Ande: i luoghi della ricerca
67	II. L'anima fuori
95	III. I sogni a Chihua e a Contay
163	IV. Sogni, sessualità e potere
225	V. Sogni e guerra
271	Alcune riflessioni conclusive
287	Ringraziamenti
289	Bibliografia



Aereoporto della città di Ayacucho. Ande Sud Centrali del Perù.

## Prefazione

*Carmen Salazar-Soler*

(Antropologa, Ricercatrice al CNRS di Parigi)

È attraverso un percorso onirico che il lettore di questo appassionante libro di Arianna Cecconi penetrerà nell'universo sociale degli abitanti della regione di Ayacucho, nelle Ande Sud Centrali del Perù. Questo prezioso studio dedicato a un'antropologia dei sogni è il frutto di una prolungata ricerca sul campo – più di un anno in totale – in una delle zone socialmente ed economicamente più sfavorite di questo paese andino.

La regione di Ayacucho, ed in particolare la zona di Huanta, dove ha lavorato Arianna Cecconi, è stata duramente colpita dalla violenza politica che si è scatenata in questo paese negli anni 1980-1990. Huanta, una delle province del dipartimento di Ayacucho, è stata in quell'epoca uno degli epicentri delle azioni di Sendero Luminoso, un movimento armato di ispirazione maoista, ed oggi continua ad essere una delle regioni più povere del Perù. Ricordiamo che il conflitto armato ha prodotto più di 60.000 morti e più di 8.500 desaparecidos. La maggior parte delle vittime appartiene alla popolazione campesina andina, la meno protetta e la più marginalizzata del paese. La lingua materna del 75% delle vittime era il *quechua*. È nella regione di Ayacucho, centro nevralgico del conflitto, che le vittime furono le più numerose. Secondo l'Informe della Commissione della Verità e Riconciliazione (CVR), Sendero Luminoso fu responsabile del 50% dei morti e desaparecidos, mentre le forze armate dello Stato furono responsabili del 35% delle vittime. Per quanto riguarda le violazioni, si stima che esse furono per l'80% prodotte dagli agenti dello Stato.

La popolazione con la quale Arianna Cecconi ha lavorato è ancora molto segnata da questi anni di violenza politica e militare. Per

alcuni abitanti di questa zona l'elaborazione del lutto è quasi impossibile perchè il destino dei parenti scomparsi è ancora oggi sconosciuto. Dall'altro lato lo Stato ritarda nel distribuire le riparazioni post-conflitto promesse; e questo rende difficile, per non dire impossibile, la riconciliazione. Le ferite sono ancora aperte e il lavoro della memoria è delicato e doloroso.

Ciò nonostante, Arianna Cecconi ha saputo superare queste difficoltà e ha condotto in maniera intelligente e sensibile un'eccellente ricerca sul campo, attraverso una vera e propria "etnografia onirica", che include "l'osservazione partecipante" a livello onirico. L'antropologa si è infatti "inclusa" nella sua ricerca di campo non solo raccontando i propri sogni; anche le icone oniriche locali e la realtà delle comunità campesine hanno popolato i suoi sogni. Inoltre questa etnografia è stata integrata con una ricerca realizzata negli archivi della Commissione della Verità e Riconciliazione (CVR) a Lima.

In questo interessante libro, l'autrice propone una prospettiva di analisi e di interpretazione dei sogni realmente innovatrice, costruita intorno ad un'idea centrale: l'esteriorità del sogno. Propone questa idea a partire dalle interpretazioni locali secondo le quali il sogno sembra essere provocato da entità esterne che visitano il sognatore e agiscono su di lui. In questo modo i sogni possono essere interpretati come fonti di rivelazioni, di sapere e di potere che influiscono nelle azioni e nelle pratiche dei *campesinos* dei villaggi andini. La separazione tra il sogno, come esperienza interna e soggettiva, e lo stato di veglia, come esperienza esterna e oggettiva, è stata elaborata nel contesto occidentale e non può essere generalizzata ad altri contesti. È a partire da queste considerazioni che l'autrice studia la tipologia dei sogni dei *campesinos*: sogni significativi (che vengono da fuori) e sogni non significativi (che vengono da dentro).

Le proposte di Arianna Cecconi non si limitano a questa idea. La sua analisi la porta ad esplorare altre ipotesi ugualmente innovative e interessanti. Ad esempio esplora la dialettica tra il sogno come esperienza individuale e al tempo stesso come esperienza culturalmente determinata. Da un lato, ha infatti incontrato la presenza di un co-



dice di interpretazione condiviso dalla collettività, e dall'altro lato una profonda somiglianza tra alcune trame oniriche. Tutto ciò sembra testimoniare la presenza di un immaginario collettivo e di un vissuto sociale che influenzano le esperienze notturne individuali.

La ricerca affronta ugualmente il movimento circolare che si instaura tra le narrazioni oniriche, i racconti mitici, le pratiche sociali e gli avvenimenti storici e sociali. Mostra come i sogni possano, in alcune occasioni, incorporare le narrazioni mitiche che circolano riguardo allo spirito della Montagna, l'*Apu*, e attivare dei rituali. Allo stesso tempo, alcuni sogni attualizzano e confermano la presenza e il potere dell'*Apu* all'interno dei villaggi. In questo lavoro si può anche vedere come l'esperienza del sogno sia associata alla manifestazione di alcuni disturbi somatici e forme di guarigione.

L'autrice riflette inoltre sul contesto storico e sociale nel quale si manifesta il sogno. Esplora l'ipotesi secondo la quale i sogni possono essere analizzati come dei «sismografi che registrano gli effetti degli avvenimenti storici nell'interiorità degli uomini» (Beradt 1984). Le vestigia e i comportamenti di certi personaggi la cui presenza è attestata storicamente (*hacendados*, preti, militari) sembrano essere stati incorporati all'interno dell'icona onirica dell'*Apu*. Attraverso la sua analisi, l'antropologa ci mostra come nei sogni avvenga l'incorporazione di un discorso mitico e sociale nel vissuto individuale, il che permette di rimettere in discussione la rappresentazione del sogno come esperienza soltanto visiva.

Arianna Ceconi suggerisce inoltre l'importanza di contestualizzare la narrazione onirica. Mostra come l'esteriorità del sogno, inteso come la visita di un'anima o di una divinità, permetta in certi casi di legittimare scelte, decisioni o desideri che sono attribuiti a qualcosa di "esteriore" la cui autorità non può essere confutata. In questo modo mette in relazione certi racconti di sogni con le testimonianze della storia degli abitanti di queste comunità.

In questo senso, questo lavoro non riguarda unicamente un'antropologia del mondo onirico, ma anche un'antropologia politica, sociale e religiosa.

Sebbene questo libro, nella sua totalità, costituisca un lavoro fondamentale per l'antropologia andina, il capitolo dedicato allo studio dei sogni e della guerra lo è in particolare. L'autrice mostra in modo chiaro e convincente come i sogni possano rappresentare un luogo dove la memoria della guerra e le sue cicatrici si manifestano e si rielaborano. È attraverso i sogni che le persone raccontano il violento conflitto armato che è avvenuto in Perù tra gli anni 1980 e 1990 e le tracce che ha lasciato nel presente.

Il sogno appare come il luogo della memoria collettiva, in cui si incontrano, nel presente, le tracce lasciate dall'epoca delle *haciendas* e poi dalla guerra interna. Arianna Cecconi propone, in modo stimolante, di estendere la categoria di storia alla "vita notturna". In questo senso, questo lavoro costituisce un importante contributo per un'antropologia della violenza.

Questo libro analizza in modo brillante la dialettica e le porose frontiere tra interiorità ed exteriorità, mostrando come il sogno sia una categoria fluida. Ha il merito di essere un'analisi del sogno sincronica e al tempo stesso diacronica. Costituisce un apporto fondamentale all'antropologia dei sogni e riempie un vuoto nell'antropologia andina, che fino ad oggi è stata molto marcata da analisi strutturaliste e semiotiche del mondo onirico.

L'interesse del libro trascende un'etnologia dei sogni, poiché si rivolge anche all'analisi dell'ambiguità della categoria di religiosità andina e della definizione di sincretismo, alla complessità del processo di evangelizzazione e della "colonizzazione dell'immaginario" e infine alla polisemia di certe categorie (come anima, corpo, divinità, ecc.) che vengono utilizzate degli attori sociali nelle Ande.

Il lettore scoprirà in queste pagine un'analisi sottile dell'universo onirico degli abitanti delle Ande Sud del Perù. Potrà apprezzare la precisione, e al tempo stesso la sensibilità, delle descrizioni. In sintesi, si tratta di un lavoro serio, interessante, innovatore, che colma un vuoto nella letteratura antropologica andina. Non mi resta che invitare il lettore ad immergersi nelle sue pagine.